

La promozione della pace: pensare globalmente, agire localmente

Domande:

- a) Si sa in genere distinguere pace negativa da pace positiva?
- b) Crediamo possibile la pace positiva?
- c) In che cosa consiste la pace positiva?
- d) Qual è la concezione corrente e quella più accurata di nonviolenza?
- e) Si sa in genere distinguere pacifismo da nonviolenza?
- f) Si sa in genere distinguere forza da violenza?
- g) Perché in genere non si sa distinguere conflitto da guerra?
- h) C'è una storia della pace?
- i) C'è una filosofia-antropologia della pace?
- j) Quale rapporto tra giustizia e pace? Tra economia e pace?
- k) Quale rapporto tra Stato, poteri politici, difesa dei diritti, e pace?
- l) C'è una spiritualità (cristiana e non cristiana) della pace?
- m) Quale rapporto tra pace interiore e pace politica, e cosmopolitica?
- n) Come vediamo il rapporto tra le religioni (in generale) e la pace?
- o) Come vediamo il rapporto (essenziale; storico) tra il cristianesimo e la pace?
- p) Come vediamo il rapporto tra il cristianesimo e la nonviolenza?
- q) Che cosa può fare un semplice cristiano per la costruzione della pace locale e globale?
- r) Quali direzioni di impegno culturale per la costruzione della pace?
- s) Quali direzioni di impegno politico per la costruzione della pace?
- t) Sono attuali in questi anni alcune espressioni dei papi: «Inutile strage» (Benedetto XV); «Guerra alla guerra» (Pio XII); «Alienum a ratione...» (Giovanni XXIII); «Jamais plus la guerre» (Paolo VI); «Avventura senza ritorno» (Giovanni Paolo II); «... è una follia» (Francesco). Come le intendiamo?